

Discorso inaugurale della presidente Virginia Ungar

50° Congresso IPA; Buenos Aires 2017

Buonasera a tutti. Questo è un momento molto speciale per me. Mi sento profondamente commossa e immensamente grata per il voto di fiducia che mi hanno dato gli analisti delle tre regioni IPA. Sono inoltre molto onorata dal fatto di essere la prima donna a occupare quest'istituzione. Mi vengono in mente una serie di ricordi provenienti da diversi momenti della mia vita: ricordi della mia famiglia, di me a 18 anni quando iniziai un'analisi, dell'inizio del mio lavoro come analista e dei miei insegnanti, soprattutto di Horacio Etchegoyen, il primo presidente latino-americano dell'IPA che aveva riposto tanta fiducia nella mia capacità di occupare questa posizione.

Sono consapevole della grande responsabilità del compito che intraprendo, soprattutto considerando la qualità del lavoro svolto da coloro che mi hanno preceduto in questo ruolo. Stefano Bolognini e Alexandra Billinghamurst hanno fatto un ottimo lavoro in diversi ambiti. Per esempio con la creazione di programmi come Psychoanalysis Today, the e-journal e il Dizionario Enciclopedico. Queste iniziative hanno reso possibile una stretta collaborazione tra le tre regioni, rafforzando i contatti attraverso progetti concreti di lavoro. Inoltre, Stefano è stato estremamente generoso con Sergio e con me. Soprattutto in quest'ultimo anno ci ha coinvolto nel lavoro di gestione quotidiana e ci ha inoltre interpellato in relazione a diverse decisioni intraprese.

Il nostro obiettivo principale per la nostra istituzione è promuovere il suo progresso e lo sviluppo. Noi vogliamo aiutare l'IPA a crescere e a offrire uno spazio di riflessione e di dibattito, senza abbandonare i principi etici della nostra professione. Realizzare questo obiettivo nei tempi in cui oggi viviamo implica essere attenti al contesto economico e socioculturale di ogni paese dove operiamo. Non è più possibile considerare i pazienti o gli analisti come individui isolati che interagiscono nello spazio della stanza di consultazione. Piuttosto, abbiamo a che fare con un campo dinamico (descritto da Willy e Madeleine Baranger) che interagisce anche con l'ambiente. Per questo motivo, pensiamo che le trasformazioni economiche, sociali e culturali abbiano delle ripercussioni importanti nella tecnica, nella clinica e nella teoria psicoanalitica.

Siamo stati chiamati a prendere le redini dell'IPA in un momento di cambiamenti eccezionali che avvengono a un ritmo molto veloce. Nella seconda metà del ventesimo secolo, abbiamo iniziato a sperimentare trasformazioni culturali globali che si sono moltiplicate in termini di qualità e velocità all'inizio del ventunesimo secolo. Le nuove tecnologie hanno cambiato il nostro modo di comunicare e quindi le nostre relazioni. Gli smartphone sono diventati un'estensione del nostro corpo e sono ormai considerati indispensabili.

Per molte ragioni, anche il nostro rapporto con i nostri pazienti è cambiato. L'argomento di questo congresso e anche quello del precedente (a Boston), testimonia questi

cambiamenti. Come ho affermato nel documento che ho presentato giovedì scorso, "abbiamo bisogno di intimità come spazio in cui elaborare emozioni, dove produrre sogni e simboli. Questo è ciò che possiamo offrire ai nostri pazienti; in alcuni casi, in modo che possano recuperare la capacità di pensare invece che di agire; in altri casi, per sviluppare la loro nozione d'intimità basata sull'esperienza di pensare insieme agli altri, esperienza che magari non hanno mai avuta. Per alcuni dei nostri pazienti, l'unico spazio disponibile d'intimità è quello delle loro sessioni analitiche".

I cambiamenti epocali hanno anche influenzato i modelli familiari, il ruolo delle donne e l'accettazione sociale di altre sessualità e hanno perfino sfidato la logica binaria alla base della classificazione di genere. Il progresso tecnologico ha raggiunto livelli tali che i genitori non sono più necessari per procreare. Possiamo dire che lo spermatozoo e l'ovulo sono diventati autonomi in relazione al corpo. Queste trasformazioni non possono che mettere in discussione concetti psicoanalitici chiave come il complesso dell'Edipo e la funzione paterna. Anche le relazioni genitori-figli sono cambiate, in particolare, il processo di entrata e uscita dall'adolescenza. Al tempo stesso, l'incertezza provocata da diverse minacce globali (i terrorismi e i fenomeni climatici estremi), la migrazione forzata, l'insicurezza del lavoro e l'impoverimento globale hanno anche trasformato la pratica psicoanalitica. Stiamo vedendo sempre più pazienti con patologie non neurotiche che richiedono dispositivi e strumenti tecnici diversi.

Per tutte queste ragioni, Sergio Nick ed io abbiamo illustrato aree importanti su cui vogliamo concentrarci durante il nostro mandato: 1) la connessione e la presenza della IPA nella comunità; 2) il ruolo della psicoanalisi dei bambini e adolescenti nel training analitico; 3) la creazione di nuovi gruppi; 4) il ruolo degli analisti nel training; e 5) la comunicazione, sia tra l'IPA e le organizzazioni costitutive, che tra l'IPA e i suoi membri. In questo senso, prenderemo molto seriamente una domanda che molti nella nostra associazione si sono posti: che cosa fa l'IPA per me e per tutti i suoi membri? Il nostro tesoriere, Andrew Brook, ha redatto un documento molto completo che fornisce alcune risposte a questa domanda. Ha quattordici articoli e spero che anche voi mi aiuterete ad aggiungere altri all'elenco.

(http://www.ipa.world/IPA/IPA_Docs/WHAT%20THE%20IPA%20DOES%20FOR%20YOU.pdf)

Descriverò brevemente ciascuno dei cinque settori.

La psicoanalisi IPA nella comunità

Questo è uno dei nostri progetti principali. L'idea di base è quella di ampliare il campo della psicoanalisi in modo da poter sfruttare al meglio il suo potenziale. Sappiamo tutti che la nostra formazione è incentrata sulla pratica privata. Allo stesso tempo, il metodo analitico è uno strumento prezioso che è stato testato e raffinato, ma a volte sembra di essere chiusi in una cupola di vetro. Ciò non significa che la pratica privata non abbia futuro. Al contrario, in una cultura come la nostra, dobbiamo aumentarla perché, come ho già detto in precedenza, in molti casi i nostri pazienti possono trovare solo nella seduta analitica l'opportunità per sviluppare uno spazio intimo.

Il nostro obiettivo primario è quello di dare alla psicoanalisi dell'IPA il posto che merita. La nostra disciplina ha avuto un grande impatto sulle diverse sfere della vita sociale: la

Medicina (Pediatria in particolare), l'Istruzione e il Sistema Giuridico, per citarne alcuni. Per rafforzare questi effetti, dobbiamo lasciare le nostre stanze di consulenza e le nostre istituzioni e andare dove i giovani professionisti stanno già lavorando duramente per affrontare situazioni complesse che includono tossicodipendenza, violenza familiare, abusi, migrazioni e disturbi alimentari. Sto parlando di dipartimenti di Psicopatologia e Psichiatria, reparti di Pediatria, comunità terapeutiche, scuole, università e così via. Abbiamo esaminato questa questione e sappiamo che gli psicoanalisti stanno realizzando queste attività in tutto il mondo, con diversi modi. Quello che vorremmo fare è sviluppare ulteriormente questo tipo di lavoro e aumentare la presenza dell'IPA nella società che ci circonda. Non stiamo parlando di psicoanalisi e società o psicoanalisi e cultura, ma piuttosto di psicoanalisi IPA nella comunità.

La Psicoanalisi infantile e il training analitico

Sia Sergio che io siamo psicoanalisti dei bambini. Io ho fatto parte del Comitato per la Psicoanalisi dei bambini e adolescenti (COCAP) fin dalla sua istituzione nel 1998 fino al 2015, occupando diverse posizioni. Prima che fosse stato creato il COCAP, l'analisi infantile non aveva uno spazio proprio nell'IPA. Nei congressi IPA, le sezioni dedicate a bambini e adolescenti venivano svolte la domenica. Pochi giorni fa ho ricevuto una mail molto affettuosa da Bob Tyson, dove ricordava il periodo di fondazione di COCAP. Sono molto grata a Tyson per avermi invitato a lavorare in questo settore, che ha avuto un'importanza crescente nelle ultime amministrazioni IPA. Noi proseguiamo in questa direzione.

Sono convinta che il lavoro clinico con bambini fornisca strumenti utili per la pratica psicoanalitica con pazienti di qualsiasi età e offre la possibilità di lavorare con gli strati più primitivi della mente e di accedere ad aspetti non verbali della comunicazione così come al non rappresentato. Per questo motivo ho lavorato e continuerò a farlo per promuovere la formazione integrata, dato che sono certa che l'incorporazione della psicoanalisi infantile nella formazione tradizionale sia estremamente arricchente.

Per quanto riguarda la formazione analitica, ci auguriamo durante il nostro mandato di approfondire lo studio di tutti i suoi aspetti, ovvero, l'analisi personale, la supervisione (uno dei miei soggetti preferiti) e il contenuto dei programmi educativi. Vogliamo sapere quale psicoanalisi viene trasmessa nel ventunesimo secolo. Mentre gli insegnamenti di Freud costituiranno sempre il fondamento della nostra conoscenza, vorremmo sapere come si sono diffuse le diverse idee che successivamente si sono sviluppate e anche le somiglianze e le differenze tra i programmi di formazione che vengono offerti in diverse parti del mondo. Inoltre continueremo a sviluppare e a promuovere spazi per dibattiti e discussioni sull'educazione nei diversi contesti in cui si verifica, nonché sui diversi approcci adottati in diverse latitudini. Gli strumenti tecnologici ci permettono di tenere riunioni e seminari attraverso diverse piattaforme che consentono di portare la psicoanalisi in luoghi lontani dalle grandi città dove si possono trovare degli analisti stabiliti.

Parlando sempre di formazione in psicoanalisi consentitemi di presentare il prossimo tema che considero fondamentale.

Il ruolo degli analisti nel training

I candidati sono indispensabili per le nostre istituzioni. Sono convinta che condividiamo il

desiderio che essi ricevano la migliore formazione possibile; è quindi nostro dovere assicurarci che questo avvenga. Per tale motivo crediamo che sia fondamentale nutrire il forte rapporto già sviluppato con l'IPSO e con le organizzazioni regionali di candidati. Gli analisti in formazione non sono il futuro, ma il presente delle nostre istituzioni, proseguono la formazione da laureati e dobbiamo trattarli quindi come laureati dando a loro il posto che meritano. Il processo di apprendimento è reciproco; anche noi impariamo molto dai giovani professionisti.

Ecco due esempi.

L'anno scorso l'OCAL (Organizzazione latino-americana dei candidati) ha tenuto un incontro online di sei ore su "Corpo e Violenza" in tre città: Brasilia, Lima e Guadalajara, con Buenos Aires come coordinatore. Altre città si sono unite più tardi, fra queste, Mato Grosso do Sul, Asuncion, Città del Messico e Bogotá. Durante la pausa pranzo, i partecipanti hanno mangiato empanadas a Buenos Aires, ceviche a Lima e sushi in Brasile, e poi hanno continuato a discutere di documenti molto interessanti. La qualità dell'incontro è stata ammirevole, così come quella degli incontri di "Mens Sana in Corpore Sano" nelle Alpi e in Uruguay. Gli organizzatori hanno lavorato così duramente da raggiungere quattrocento partecipanti.

Come ho già detto, la trasmissione attuale della psicoanalisi è un processo più orizzontale; insegnanti e studenti imparano insieme. I giovani ci hanno insegnato che l'IPA deve essere un contenitore per le differenze e le diversità. In questo modo si creerà un clima di armonia e di crescita che favorirà la prosecuzione dei dibattiti in corso rispettando le diverse abitudini, tradizioni e preferenze dei membri. Quindi sarà possibile "degustare" ciò che viene consumato in altre latitudini e questo elemento importante ci porta a un altro del nostro piano di lavoro.

I nuovi gruppi

Sergio e io abbiamo presente quanto sia importante incorporare delle nuove società nell'IPA. Tale crescita porta certamente "sangue nuovo" alla nostra istituzione e, con essa, nuove idee e prospettive. Ciò non significa in alcun modo che intraprenderemo una campagna di evangelizzazione o che faremo in modo che qualsiasi associazione diventi parte dell'IPA. Il processo di incorporazione è complesso e molto impegnativo.

Ciononostante, crediamo che sarà possibile migliorare affinché ogni gruppo, che voglia unirsi all'IPA, sperimenti tale processo come un'opportunità di apprendimento e di arricchimento, consentendo inoltre che entrambe le parti possano trarre dei vantaggi. Seguiremo l'esempio della precedente amministrazione, che ha dedicato molto tempo e sforzo a questo tema. A tal fine il comitato dei nuovi gruppi lavorerà a stretto contatto con ILAP, EPI e il comitato di pianificazione dell'Asia Pacifico recentemente creato.

La comunicazione e l'interazione tra le regioni

Come ho già detto, daremo sostegno e rafforzeremo i rapporti con le istituzioni regionali, come la precedente amministrazione finora ha fatto. Crediamo che migliorare la comunicazione tra le regioni sia essenziale perché arricchisce sempre di più la nostra pratica e crea uno spazio per la produzione e l'attuazione di nuove idee. A tal fine intendiamo organizzare incontri interregionali. Sergio illustrerà questo progetto.

Prima di dargli la parola, vorrei tornare a un argomento che ritengo cruciale per il nostro modo di pensare al futuro della psicoanalisi e quindi al futuro dell'IPA. Sono fondamentalmente ottimista, il che non significa negare la realtà di un mondo che promuove la prevalenza delle immagini, il cambiamento accelerato, le relazioni fugaci e superficiali e che viene attraversato dalla violenza in tutte le sue forme. L'enorme disuguaglianza di risorse e di opportunità alla quale stiamo assistendo e in più la dolorosa questione dello sradicamento e delle migrazioni forzate, sono alcuni dei fenomeni più comuni del nostro tempo e, purtroppo, sembrano essere molto radicati. Le notizie che riceviamo sono sempre più terribili. Inoltre, in qualità di primo presidente donna dell'IPA, vorrei anche impegnarmi nella lotta contro la violenza verso le donne. In Argentina abbiamo un movimento chiamato NI UNA MENOS, non una donna in meno, un grido collettivo contro il femminicidio, emerso il 3 giugno 2015. La prima marcia realizzata a Buenos Aires ha raccolto trecentomila persone e il movimento si è diffuso sia a livello nazionale che internazionale.

Agli psicoanalisti mancano gli strumenti e il potere per risolvere questi problemi. Tuttavia, sono convinta che abbiamo molto da offrire e che possiamo essere di aiuto, lavorando insieme ad altri professionisti, formando delle squadre e pensando congiuntamente a queste questioni così urgenti. In America Latina abbiamo sperimentato molte atrocità durante le dittature militari, e molti analisti sono stati costretti a lasciare il proprio paese. Si sono trasferiti in Europa, in Nord America, nel nord dell'America Latina e in altri paesi che li hanno accolti e li hanno aiutati a stabilirsi e a trovare lavoro. È giunto il momento di ricambiare e unire le forze per trovare modi creativi in grado di alleviare il dolore di coloro che sono costretti a sradicarsi e ad adattarsi a nuovi luoghi. Gli psicoanalisti di bambini e adolescenti possono offrire un aiuto concreto. So di diversi progetti già attuati in Europa.

C'è qualcosa di ineffabile nel nostro lavoro. Offriamo ai nostri pazienti la nostra disponibilità a contenere varie tipologie di sofferenza mentale. Aiutiamo loro a trovare il proprio desiderio e il coraggio di cambiare e li sosteniamo nelle loro scelte. Oltre a offrire interpretazioni, trasmettiamo un modello, un atteggiamento ricettivo, un atteggiamento di ricerca e di riflessione. Penso che la cosa più importante di questo incontro molto speciale che si svolge tra due o più persone all'interno di quattro muri in modo regolare e sostenuto da diversi anni, si basi sul fatto che possiamo continuare a essere analisti finché manteniamo la nostra passione per un lavoro che può portare gioia ma anche dolore. Forse impariamo più dai nostri fallimenti che dai nostri successi.

Spero di meritare il voto di fiducia che mi avete dato e mi impegno a fare del mio meglio per renderci produttivi, per crescere e per imparare dagli altri in modo tale che l'IPA possa essere uno spazio in grado di contenere differenze e diversità. Se riusciremo in quest'impresa avremo dato l'esempio migliore.

Grazie mille.

(Traduzione a cura di Adriana Ramacciotti)

